

Al Teatro Greco di Taormina le due star hanno dato vita a brevi concerti e soggiorni tra bizze e richieste

Elton e Diana, musica e capricci

Centinaia di asciugamani per John, body-guard esagerate per la Krall

del nostro inviato
MARCO MOLINERI

TAORMINA - Elton John, superstar della canzone, noto oltretutto per il suo talento per i suoi eccessi come Diana Krall. Non parliamo di musica, perché i due vivono e frequentano mondi lontani, parlano di capricci, manie divistiche, insomma, quella particolare disciplina che è l'arte di creare rogne spesso inutili. Elton, per il suo concerto di ieri sera al Teatro Greco (prima data di un breve tour italiano: gran pironi, sfilata dei suoi grandi successi da *Your song a Sorry seems to be the hardest word*, presentate da solo al pianoforte) è arrivato alle sette di sera ed è ripartito a mezzanotte. In compenso, non si è risparmiato quanto a richieste (neppure al cachet che, si dice, girerebbe attorno ai 400 mila dollari), un lungo rider dove fra l'altro si chiedono un centinaio di asciugamani, temperatura della suite al-

l'Hotel Timeo (che funge da camerino) rigorosamente a 18 gradi, fiori a volontà (ma non crisantemi, gigli, garofani, margherite), divieto assoluto per qualsiasi tipo di materiale sintentico e così via.

Anche Diana Krall, bionda cantante e pianista, che ha raggiunto il successo sulla strada del jazz di una volta, si è fatta conoscere per le sue manie da diva. Una guardia del corpo ipersviluppata, tranne la fronte, che la scorta dovunque per difenderla dall'assalto dei fans, come se si trattasse di Madonna, fra l'indifferenza generale, l'Hotel Timeo sequestrato di notte per la sua cama esclusiva (con tanto di gorilla a bloccare l'ingresso), i turisti fatti apparire in fretta e furia dal Teatro Greco per permetterle di fare il sound check. Poi, la sera, la trentasettenne canadese, si è sedata al piano accompagnata dai suoi fidati musicisti e in un'ora e 25 minuti ha sbrigliato la sua pratica (con qualche classico, fra

gli altri *Let's fall in love e All or nothing at all*) in cambio di un cachet che viaggia fra i 60 e i 70 mila dollari.

Si è scappata di tanta fretta,

Diana, spiegando che all'alba avrebbe dovuto ripartire per Los Angeles (omettendo che si trattava di un ingaggio profumatissimo), insomma, avidità e poca generosità. Ma la bionda canadese che ha indubbio talento, che ha azzeccato la strada giusta, riproporre il jazz degli anni Quaranta, stile Nat King Cole, rischia di bruciare rapidamente la dose di successo conquistata a sorpresa e con rapidità fra bizze, cancellazioni di concerti all'ultimo, come ha fatto con UmbriaJazz frangendosi dell'impegno preso. E come vuol fare con Napoli (il 21) e Roma (il 26 al Foro Italico). Nella capitale ci sono manifesti enormi che annunciano l'appuntamento (con biglietti salati, a partire da 61 euro), ma la data appare

più che incerta, nel senso che sia la casa discografica della cantante che il suo management la escludono. Mentre gli organizzatori sostengono di aver dato alla signora Krall un consistente anticipo (metà dell'ingaggio).

A Taormina (a cui seguiranno Verona il 14 e Lucca il 25), comunque, la biondona del jazz ha fatto ascoltare la sua musica, a teatro strapopolitano. La Krall è fredda ma bravissima: se suona un pezzo di Nat King Cole (come ha fatto con *You call it madness*) sembra Nat Cole (fatte le debite proporzioni), se suona Joni Mitchell (*A case of you*) sembra Joni Mitchell, se rende omaggio all'amico Elton John (*Border song*) sembra Elton. Perfino quando canta la bellissima *After blue* del suo fidanzato Elvis Costello, ne ricorda lo stile laconico ed etereo, insomma, in poche parole, Diana ripropone in fotocopia modelli musicali del passato sia pure con grazia, misura, capacità.

REPORTAGE
 La cantante, dopo Perugia, cancella Napoli e Roma
 I promoter pagato in anticipo metà del cachet
REPORTAGE



Diana Krall in concerto al Teatro Greco di Taormina, per la rassegna Taormina Arte